

IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Fattiboni N. 13.

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1,75 — Trimestre L. 1
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

PER IL CENTENARIO MAZZINIANO

IL PROGRAMMA DEL CENTENARIO

21 Giugno. — Inaugurazione dell'Esposizione Storico - Artistica di ricordi Mazziniani.

Inaugurazione della scuola *Mazzini* a Sampierdarena.

22 Giugno. — Commemorazione solenne di Giuseppe Mazzini — corteo Nazionale alla tomba di Staglieno.

23 - 26 Giugno. — Congressi del Partito Repubblicano Italiano, delle Società Operaie e di Mutuo Soccorso — Convegno Nazionale del Libero Pensiero.

24 Giugno. — Gita per mare alla fortezza di Savona.

25 Giugno. — Inaugurazione del monumento a Garibaldi a Sampierdarena. — Inaugurazione delle scuole intitolate a *Maria* e a *Giuseppe Mazzini* a Sampierdarena. — Ricevimento offerti agli ospiti nella villa Scassi, messa a disposizione del municipio di Sampierdarena.

Partito Repubblicano Italiano

COMITATO CENTRALE

Il Comitato Centrale convoca il partito all'VIII° Congresso Nazionale Repubblicano a Genova nei giorni 22 - 23 - 24 - 25 Giugno, per discutere il seguente.

Ordine del giorno:

1. Relazione sull'opera del Comitato Centrale e proposte sull'ordinamento della Direzione del Partito (*Avv. Carlo Alberto Guizzardi*);

2. Resoconto finanziario 1904 - 1905 (*Mario Alliata*);

3. Stampa del partito (*Avv. Rodolfo Rispoli*);

4. Tattica del Partito nelle elezioni e rapporti col Gruppo parlamentare (*Avv. Salvatore Salvatori*);

5. Organizzazione del Partito nel Mezzogiorno e nelle Isole (*On. Giuseppe Gaudenzi*);

6. Atteggiamiento del Partito di fronte alle lotte dell'organizzazione proletaria (*Avv. Augusto Bonopera*).

IL CONGRESSO DEI LAVORATORI

Nella ricorrenza della solennità mazziniana, il giorno 24 c. m., avrà luogo anche il Congresso fra le Società di M. S., le Leghe e le Cooperative.

La circolare inviata alle medesime, finisce così:

« In questo Congresso, ove da ogni parte d'Italia accorreranno i lavoratori, nel palpito fraterno di un'ora che sarà dimostrazione solenne della nostra solidarietà, consacreremo in faccia al mondo civile che il nome di GIUSEPPE MAZZINI è rimasto coscienza e passione di popolo, che è scolpito nel nostro cuore come simbolo d'amore, di fratellanza, di accordo reciproco nei comuni ideali di progresso civile!

Ecco l'Ordine del giorno:

1. Suffragio Universale; — 2. Abolizione del Dazio Doganale sui generi di prima necessità, grani, petrolio, zucchero, caffè etc. — 3. Contro le spese improduttive — 4. Cassa Pensione per la vecchiaia — Aumento di contributo annuo da parte del Governo ».

Federazione Internazionale DEL LIBERO PENSIERO

ASSOCIAZIONE ITALIANA

Primo Congresso Nazionale.

Il convegno dei delegati delle Sezioni del Libero Pensiero tenutosi in Bologna il 26 scorso marzo deliberava che, in occasione delle onoranze centenarie a G. Mazzini, venisse convocato in Genova il nostro primo Congresso nazionale, allo scopo di cementare con un fatto solenne la nuova fratellanza che si è costituita fra gli amici della Libertà del Pensiero d'ogni parte d'Italia e per deliberare intorno al seguente ordine del giorno:

1. Breve rendiconto morale del Comitato;
2. Condizioni della Scuola primaria in Italia di fronte ai doveri dello Stato laico;

3. La Legislazione italiana sulle corporazioni religiose e sul patrimonio ecclesiastico, di fronte alle odierne condizioni di fatto;

4. Congresso internazionale di Parigi (4 - 7 settembre 1905). Proposte e accordi per la partecipazione dei Liberi Pensatori italiani;

5. Azione pratica e propaganda;

6. Nomina e sede del Comitato Direttivo nazionale.

D'accordo col Comitato della Sezione Genovese, che attivamente ci coadiuva, il Congresso si aprirà la mattina del 21 giugno per chiudersi il giorno 23.

I congressisti prenderanno parte il giorno 22 alla solenne commemorazione di G. Mazzini e al corteo nazionale al cimitero di Staglieno.

La iscrizione al Congresso non importa che la lieve quota di 2 lire, la quale dà diritto alla tessera e ad un esemplare del *Resoconto stenografico del Congresso di Roma*, edizione illustrata, d'imminente pubblicazione.

I congressisti godranno delle straordinarie riduzioni ferroviarie stabilite per la circostanza del Centenario e di altre agevolzze accordate per l'occasione.

IL COMITATO.

Facilitazioni Ferroviarie

Tutte le Stazioni d'Italia hanno già da tempo affisso il manifesto che diffusamente parla delle grandi facilitazioni concesse ai pellegrini che si recano a Genova il 22 c. m. per... San Giovanni Battista, ma gli avvisi che si riferiscono alla gita a Genova per la solennità Mazziniana, oh! quelli sono forse da stampare.

E si capisce: il governo dell'ex mazziniano, d'accordo con le Società ferroviarie, fa di tutto perché le onoranze al sommo Repubblicano riescano meno imponenti che sia possibile, e sa che le comunicazioni date all'ultima ora non hanno tempo e modo di diffondersi dovunque, e impediscono la preparazione necessaria affinché tutti possano servirsene. Sappiamo soltanto, di sicuro, dal Comitato di Genova, che i ribassi sono del 40, 50, 60 0/0 a seconda delle distanze (da Cesena il 60), che durano parecchi giorni e danno diritto a qualche fermata.

Il Comitato genovese allo scopo di permettere agli operai di intervenire numerosi alle feste ha procurato una quantità di alloggi al prezzo di centesimi 70 ed 80 al giorno per persona. Per quelli che desiderassero camere separate ve ne saranno pure disponibili in alberghi, case private, e già accapparrate in precedenza, a un prezzo di una lira e al massimo di L. 1,50.

Quanto al vitto, mediante biglietti speciali rilasciati dal Comitato, gli operai potranno mangiare al Ristorante cooperativo a prezzi modicissimi.

Il trattamento speciale faranno per altri alberghi, ristoranti ed i quali si sono messi in relazione col Comitato. Si crede che in media fra vitto e alloggio si possano spendere al massimo dalle lire 3,50 alle 4 al giorno.

CAMERA DEI DEPUTATI

Discorso dell'on. Comandini sui nuovi crediti per la Marina

Dal resoconto stenografico della Camera dei Deputati della seduta del 15 corr. togliamo il discorso pronunciato dal nostro amico On. Ubaldo Comandini, e lo diamo qui per intero ai nostri lettori per non privarli del piacere e della curiosità di leggerlo, giacché è stato meritamente applaudito dai colleghi e lodato dalla stampa anche la più ortodossa.

Presidente. — Ha facoltà di parlare l'onor. Moschini.

L'on. Moschini non è presente.

Perde il suo turno ed ha facoltà di parlare l'on. Comandini.

Comandini. Onorevoli Colleghi. Terrò conto dell'ora in cui sorgo ad esporre brevissime considerazioni intorno al disegno di legge che ci sta innanzi; terrò conto anche di una certa osservazione che in forma scherzosa, è venuta dal nostro Presidente. Quando ricordava ad un oratore la necessità di esser breve, l'on. Presidente ammoniva che dovevano ancora parlare parecchi marinai: e questo era un ironico richiamo a tutti coloro che si sono iscritti a parlare e non fanno professione di marinai.

Però dissentendo reverentemente dall'on. Presidente, io osservo che è una grande fortuna che in una simile questione parlino coloro che non sono marinai; perchè probabilmente, se parlassero soltanto i marinai, non solo gli 11 milioni annui che si domandano essi darebbero, ma darebbero anche gran parte di ciò che è iscritto negli altri bilanci per i servizi civili del Paese. (*Comenti*).

È bene che qualche volta parlino gli incompetenti perchè guai quando le questioni sono studiate soltanto dai competenti! Per esempio, io confesso che intorno a questo disegno di legge vi sono parecchie cose che, dal giorno in cui è cominciata la discussione, non arrivo a comprendere più. Si presenta un disegno di legge, si fanno dei conti, si trova che finanziariamente il bilancio si sistema in una data maniera; poi vengono le persone competenti, come per esempio l'on. Maggiorino Ferraris e l'on. Guicciardini, le quali dimostrano alla Camera che tutta la sistemazione finanziaria, che è stata studiata dalla Giunta generale del bilancio, è assolutamente errata e che occorreranno altri milioni in aggiunta a quelli che si domandano con questo disegno di legge.

Io quindi domando a me stesso se non sia bene

guardare le cose da un punto di vista un po' più profano per potersi trovare a posto con sè stessi e con le proprie idee. Infatti che cosa è accaduto anche per le corazze? In una certa occasione della mia vita io credeva di aver compreso che vi era, per esempio, una certa differenza fra le corazze brevettate Terni e le corazze speciali Terni che dovevano essere costruite col sistema Havvey Krupp che era stato magnificato alla Camera; poi sopravvennero dei giudicati nei quali si concluse che non avevamo capito niente; poi venne la Commissione d'inchiesta la quale pare abbia asserito che noi avevamo capito qualche cosa; finalmente sono sorti degli uomini competenti i quali hanno trovato che tutto quello che si dice nella relazione dell'inchiesta è frutto soltanto di non so quali fantasie di spiriti irrequieti e che le cose in materia di corazze vanno nel migliore dei modi possibili.

Per esempio il collega on. Santini ha parlato di strali che sono stati lanciati da una certa parte della stampa; ma egli ha dimenticato un certo articolo di un giornale che è noto per la sua prudenza, nel quale si diceva due o tre giorni fa che dall'inchiesta sono risultati dei fatti veramente deprecabili.

Santini. — Questo è il più velenoso.

Comandini. — Sicché io devo confessare a me stesso che questo è un altro punto in cui abbiamo capito poco noi incompetenti.

E vedete come si complica un'altra cosa molto semplice. Il ministro della Marina ha presentato questo disegno di legge, senza stabilire nella sua relazione il termine entro cui si dovrebbero fare le costruzioni.

Vi è un accenno vago e generico, come una specie di desiderio indefinito di accelerare queste costruzioni; ma non si dice una parola precisa: per es., le costruzioni si faranno in tre, in quattro o in dieci anni. Si dice genericamente: sarebbe bene affrettare queste costruzioni, perchè se dovessimo aspettare il decorso di tutto il dodicennio, forse ci troveremo a non raggiungere lo scopo per il quale domandiamo questi nuovi stanziamenti.

È venuta una relazione della Giunta del bilancio, nella quale si dice: le costruzioni si faranno in quattro anni. Mi correggo: non vi si dice proprio che si faranno in quattro anni; ma si fa uno studio, come se queste costruzioni si dovessero fare in quattro anni. Ora, siccome la Giunta non è composta di scavezzaccolli, di eterodossi, di gente che si diverta a mettere i bastoni fra le ruote del Ministero, ma è formata di gente molto seria, molto posata, noi tutti che leggiamo la relazione dell'on. Arlotta (il quale del resto non è neppure un marinaio, illustrissimo Presidente della Camera; e non dovrebbe avere una grande competenza, se è vero che bisogna essere marinaio per capire in queste faccende) noi che leggiamo la relazione dell'on. Arlotta, abbiamo riportato il convincimento che le costruzioni si debbano fare in quattro anni.

L'on. Maggiorino Ferraris ha capito così; l'on. Guicciardini ha capito così; io, modestamente, con molti altri, ho capito così. Quando, poco fa, l'on. Guicciardini diceva: ma, se voi volete fare le costruzioni in quattro anni, dovete tener conto di tutte le anticipazioni che occorreranno quindi degli interessi e di tutti gli altri ammenicoli che vengono dietro a queste cifre; io ho sentito dire: ma chi ha detto *in quattro anni*?

Allora noi siamo addirittura nell'incerto e nell'ignoto; non sappiamo più se le corazze siano buone o cattive; se vi sia distinzione tra le corazze "speciali Terni" e le "brevettate Terni"; non sappiamo più se i conti siano esatti o no; non sappiamo neppure se queste costruzioni si faranno in quattro, in cinque o in dieci anni. E, siccome tutto ciò cambia assolutamente la base finanziaria di questo disegno di legge, è evidente che ci troviamo di fronte all'imprevedibile, di fronte ad uno stato di cose, per cui non potremmo votare tranquillamente le maggiori assegnazioni che ci sono richieste. (*Approvazioni a sinistra*).

Ma dirò di più. Questa questione, secondo me, deve essere dagli incompetenti esaminata un po' anche sotto un altro punto di vista: quale l'ha posta una interruzione molto precisa che ho sentito fare, poco fa, dall'illustre presidente del Consiglio. Quando l'on. Guicciardini diceva: ci sono impegni assunti dal precedente Ministero Giolitti-Zanardelli; io osservava a me stesso: uno, disgraziatamente, è nella tomba e l'altro, per qualche tempo, è morto alla vita politica; e gli impegni dei trapassati si sogliono dimenticare abbastanza presto nelle assemblee politiche. Ma un collega mi faceva notare che vi sono nell'attuale Ministero uomini che hanno fatto parte di quel Ministero; e che, d'altro lato, gli obblighi assunti sono solenni

e formali. Furono promesse riforme tributarie e sgravi sul dazio consumo, sul petrolio, sul sale e non so quante altre belle cose. Si fece balenare una specie di miraggio innanzi al paese, si diedero affidamenti agli insegnanti secondari. Diceva l'on. Guicciardini: che cosa si farà di tutte queste promesse? È l'on. Fortis, con una grande franchezza, con un grande accento di verità, subito rispondeva: niente. Ed io lo credo: perchè, se facciamo il conto di tutti gli impegni che ha preso il Parlamento colle ultime leggi votate e di questi nuovi; se pensiamo a quello che si domanderà, ora o a novembre, per il bilancio della guerra, (la cifra non è ancora fissata perchè la si copre di un velo pudico) vediamo che, se si dovesse aggiungere qualche altra cosa, si correrebbe verso quel baratro del disavanzo, donde pareva ci fossimo allontanati per sempre, ma verso cui uomini competenti, come l'on. Maggiorino Ferraris (che pur fu accusato di essere un interprete troppo roseo dei nostri bilanci) dicono invece che noi ritorniamo con una grande rapidità. Talchè mi rendo conto dell'interruzione dell'on. Fortis il quale dice: niente, di tutto ciò che si era promesso.

Ricordo allora a me stesso; noi da questi banchi abbiamo sempre sostenuto che non vi era un rapporto equo tra le spese militari e la potenzialità economica del nostro paese. Per un lungo periodo di tempo qui si è detto: non che accresciute, le spese militari dovrebbero essere diminuite; e un collega socialista, l'on. Cicciotti, presentò un progetto che, con talune riforme degli organismi militari, mirava appunto ad una diminuzione di esse. Oggi che si chiede un aumento, noi ripetiamo: ma dunque non è saturo il paese di spese militari, che dobbiamo aggiungerne delle nuove? e quale effetto questi aumenti avranno sulle riforme che sono state promesse? Ed oggi con una lodevole sincerità l'on. presidente del Consiglio viene a dire: riforme non se ne faranno. Questo dunque è per noi un argomento di più per dire che, quando in un paese le spese per la Marina e per la guerra, ed aggiungiamo anche per l'Africa, superano le spese per i servizi civili, questo paese è già giunto al grado massimo della saturazione per ciò che riguarda le spese militari e dovrebbe non accrescerle ma diminuirle. E se si domanda di accrescerle noi dobbiamo rispondere di no, e tanto più rispondiamo di no, quando ci si dice che gli aumenti delle spese militari andranno a detrimento delle riforme promesse, di quelle riforme ormai divenute una urgente necessità per la nazione.

Fortis, pres. del Cons. — È questione di tempo e di graduazione on. Comandini. Non si dissimuli il senso in cui ho detto no.

Comandini. — Io sono lieto di aver provocato questa nuova interruzione, ma l'erba trastulla cresce troppo rigogliosa nei campi....

Fortis, pres. del Cons. — Vedremo chi ci crederà.

Comandini. — ... sotto il bel cielo d'Italia, e riforme tributarie e sgravi sono stati promessi da un numero infinito di anni. Ci si dice ora che si faranno gradualmente; ma io non avrei voluto, per l'affetto che mi lega personalmente all'on. Fortis, che fosse stato proprio egli il Cireneo di questa situazione, perchè di fronte alle promesse sta il fatto, che noi invece ci troviamo a discutere una nuova domanda per crediti per l'armata che non è che il preludio di una nuova domanda di crediti per il bilancio della guerra. Per cui penso che noi dobbiamo star fermi nel nostro concetto. Il Paese non può più sopportare spese militari, non può sostenerle in misura maggiore di quelle che attualmente lo gravano e noi dobbiamo respingere ogni domanda che ci venga presentata per aumento di queste spese, tanto più tranquillamente in quanto la graduazione a cui accenna l'on. Fortis sarà ripartita in un numero così infinito di anni, malgrado la sua buona volontà, che noi ci troveremo certamente fra qualche legislatura, o si troveranno i nostri successori, ad udire un altro presidente del Consiglio che dirà: quando dico che le riforme non verranno, intendo che non saranno prossime, ma si attueranno gradatamente entro un certo tempo.

Dunque per conto nostro, e per questa prima e semplice ragione, assolutamente no. E badate questa è, o almeno pare a noi, una ragione pratica. Non vi parliamo di ragioni ideali. Noi non veniamo qui a farvi il discorso utopistico su quelle che sono le nostre aspirazioni ed i nostri desideri; non vi veniamo neppure a dire che noi pensiamo che si potrebbe trovare un diverso sistema per la difesa del Paese; che noi pensiamo che verrà il giorno nel quale queste spese per la difesa del territorio della Patria saranno divenute assolutamente inutili; no, perchè tutto questo ci trasporterebbe,

e voi avreste ragione di dirlo, nel regno dell'utopia, e l'utopia non vive nelle assemblee politiche.

Vi diciamo invece: tenete conto delle condizioni economiche, della pressione tributaria nel nostro Paese, del disagio delle classi lavoratrici, dei problemi che assillano e che urgono, delle domande che vengono continue, da ogni parte, da ogni categoria di lavoratori, sia dell'intelletto sia del braccio. È necessario che noi non diamo ancora dei nuovi fondi per le spese della guerra e per le spese della marina quando le condizioni economiche del Paese sono così.

Si dirà: ma voi siete degli antipatriottici.

Vedo che l'on. Fortis crolla il capo, perchè pensa appunto che noi non possiamo essere antipatriottici. Antipatriottici! sì, e con tutto il nostro vigore; antipatriottici, no.

Ed io parlo in nome di un gruppo e di un partito, il partito ed il gruppo repubblicano, che ha dato delle prove così luminose di patriottismo che non ci può essere fatta alcuna accusa; sicchè neppure ho bisogno di sgombrare il mio terreno da quelle prevenzioni, che così efficacemente e brillantemente ha dimostrate infondate per suo partito l'amico Cabrin.

Ora, noi pensiamo per ciò che concerne i mezzi per la difesa del Paese che appunto dalla lettura attenta della relazione della Commissione d'inchiesta sgorga questa verità: che se ci fossero dei congegni amministrativi rigorosi, se le spese che si fanno nel Ministero della Marina, fossero state sempre seriamente controllate, noi non ci troveremo oggi dinanzi ad una nuova domanda di crediti per la marina da guerra. (*Commenti*).

Noi crediamo che dalle pagine della relazione d'inchiesta venga fuori questa lampante dimostrazione: che i 121 milioni onde si compone il bilancio della marina attualmente, siano sufficienti alla difesa del Paese, purché i danari dei contribuenti si spendano come si deve.

E poi mi sia consentita un'altra confessione. Io debbo dichiarare che sono un pochino caduto dalle nuvole quando ho visto portare come argomento contro la relazione della Commissione d'Inchiesta l'affermazione che tutte queste cose si sapevano già prima d'ora. Vi è stato chi giustamente, in questi giorni, ha fatto osservare: ma perchè il Paese ed il Parlamento si commuovono in questo momento per la presentazione della relazione che constata degli sperperi avvenuti nella amministrazione della marina? Perchè si commuovono oggi quando dalla lettura delle relazioni presentate negli anni precedenti sul bilancio della marina e, potevasi aggiungere, delle discussioni parlamentari risulta già che una gran parte di questi sperperi erano stati denunciati?

Noi dobbiamo convenirne: coloro che hanno fatto questa osservazione hanno perfettamente ragione. Purtroppo da noi avviene così: occorre il fatto impressionante, la Commissione di inchiesta....

Arlotta, relatoreper credere la stessa cosa che già si sapeva prima.

Comandini. — Appunto. E son lieto di questa constatazione che evidentemente in nome suo, on. Arlotta, è stata fatta da un autorevole giornale della sera, il quale notava che molte di quelle censure le aveva scritte lei da tempo. Ed io, che non sarò un deputato diligentissimo, ma che qualche volta assisto alle sedute della Camera, ricordo le discussioni dei bilanci di alcuni anni fa in cui si sono, per esempio, deplorate le spese che si facevano per la trasformazione della nave Italia. Tutte queste cose, concludo, le sapevamo: occorre il fatto impressionante, la Commissione di inchiesta, perchè il Parlamento finalmente si accorgesse di talune verità, perchè il paese si potesse scuotere dalla sua apatia. E si sapevano tanto (ed in parte per merito di lei on. Arlotta, e sono lieto di riconoscerlo), che proprio la sua relazione al progetto di legge che discutiamo, scritta prima che fosse apparsa quella del Comitato d'inchiesta, finisce con un invito con un monito al Governo per una riforma dei congegni amministrativi del Ministero della marina. E credo che Ella non avrebbe finito la sua relazione con quel monito od invito, se non fosse Ella per il primo persuaso che occorre una profonda e radicale riforma nella organizzazione amministrativa di quel Ministero. Ma proprio perchè ne avevamo cognizione ho ragione di dire: se si sapevano queste cose, se passavano sotto gli occhi dei ministri, che io debbo credere coscienti, ed allora perchè in questo ultimo periodo di tempo nessuno ha portato mai un rimedio a questi sperperi? perchè coloro che più direttamente erano a conoscenza di questo stato di cose hanno fatto le viste di non avvedersene? perchè questi sistemi che non sono affatto lodevoli si sono perpetuati al Ministero della marina?

E ne deriva un argomento di più per la nostra tesi. Giacché dalla relazione attuale, dallo studio delle relazioni precedenti dell'on. Arlotta, dalla lettura delle pagine della Commissione di inchiesta non soltanto viene la prova che quando i denari fossero bene spesi, essi, pur nel limite in cui sono, basterebbero alla difesa del nostro Paese; ma anche se ne trae una constatazione, che si aggiunge, come motivo di opportunità, alle ragioni che si fanno negare il nostro voto alle maggiori assegnazioni. Perché noi vediamo che non basta la buona volontà di un Ministro, anche personalmente così simpatico, come l'on. Mirabello, che ha nella testa qualche cosa che a me ricorda la figura di Giuseppe Mazzini (*Viva ilarità*) non basta un ministro così simpatico come l'on. Mirabello per rimediare agli inconvenienti. Egli può essere sbalzato dal potere ed allora ci troveremo a dover rifare questo immane lavoro e dovremmo ancora domandare la riforma di quei congegni, alla quale attualmente, sotto la pressione delle necessità che, secondo il vostro parere, gravano sul Ministero della Marina, dovreste pur mano anche per accontentare il Paese, per renderlo sicuro e persuaso che i milioni, che la maggioranza darà, non si sperpereranno più per contratti mal fatti, per pagamenti di prezzi superiori al necessario, per la trasformazione di navi di cui le une parti marciscono mentre le altre si devono ancora costruire; non si spenderanno senza i preventivi, senza la sicurezza cioè che si spendano efficacemente. Al paese dovreste dare almeno questa grande soddisfazione: che sappia che il nuovo ministro della Marina, il nuovo Presidente del Consiglio, avendo conosciuto quale è lo stato delle cose, pur trovandosi, secondo il loro concetto, nella necessità di domandare al Paese nuovi sacrifici per la marina, hanno voluto almeno correre ai ripari per evitare il ripetersi di ciò che si è deplorato sinora, hanno presentato dei provvedimenti per cui si potrà essere sicuri che il danaro prenderà la via diretta e non si disperderà in rivoli tortuosi, piuttosto — lo dico subito — per i cattivi congegni amministrativi che per disonestà delle persone che vi sono preposte.

Onde la nostra conclusione giunge sempre là donde siamo partiti. Come principio, siamo contrari a qualsiasi aumento dei bilanci militari perchè oggi noi siamo ciechi non vede in tutte le classi lavoratrici, in tutte le classi dei locatori d'opera sia manuale che intellettuale, sia per conto dello Stato che per conto dei privati, lo sforzo continuo per migliorare le proprie condizioni economiche (movimento questo che in Italia ha una minore ripercussione ma che si è già svolto largamente all'estero mentre noi siamo ancora il paese dei salari della fame); è cieco chi non vede la necessità di attuare le riforme tributarie che per tanto tempo sono state promesse e che si sono costantemente arretrate innanzi ad altre necessità, sicché le popolazioni lavoratrici si sono fin qui accontentate col campo cavallino che l'erba cresce.

Noi siamo contrari perchè la relazione della Commissione d'inchiesta ci dimostra che se i denari fossero bene spesi, con le somme iscritte nel bilancio della marina potremmo far fronte alla difesa del paese; siamo contrari perchè quella relazione ammonisce che quando si debbono dare danari a congegni amministrativi che si sono dimostrati incapaci a spenderli, bisogna riformare prima questi congegni.

Signori, sinteticamente ho detto il pensiero che ci muove in questa discussione, ho detto le ragioni per cui negheremo il voto a questo disegno di legge, persuasi di una grande verità, che cioè è inutile circondare di ferro e di armi il corpo di una nazione quando questa è debole e anemica; persuasi di un'altra grande verità che deriva anche dal confronto fra le spese per la marina dell'Italia e quelle del Giappone, che cioè non tanto occorre dovizia di fondi quanto saggezza e avvedutezza negli uomini che debbono spenderli, i quali sappiano, come i giapponesi hanno fatto, da quei fondi trarre i maggiori risultati, ciò che noi assolutamente non sappiamo; persuasi infine che quest'ultima guerra abbia dato la dimostrazione, data già da un'altra guerra famosa, che più dei bravi capitani e dei congegni guerreschi contribuisce alla vittoria il maestro di scuola.

Il Giapponese va alla guerra armato della sua coscienza patriottica, della sua intelligenza sviluppata di popolo cui l'analfabetismo è ormai quasi sconosciuto; (*commenti*) e vince e abbatte il colosso russo che giace ancora nella semibarbarie, malgrado la potenza che pareva invincibile, dei suoi armamenti.

E noi pensiamo che il miglior patriottismo sia quello di rendere forte e vigoroso il corpo della nazione, di creare un popolo soddisfatto ed amante del proprio paese, certi che le energie di esso suppliranno ove per avventura dovessero mancare le corazze ed i cannoni.

Vive approvazioni — applausi a sinistra.

COSE DI PARTITO

P. R. I.

II.º Congresso Giovanile Repubblicano della Romagna
30 Luglio - FORLIMPOPOLI - 30 Luglio

COMITATO PROMOTORE

Ai Giovani Romagnoli,

Da Terni, la città ribelle della forte e gentile Umbria il 26 Dicembre 1904, partì il grido della organizzazione giovanile e furono gettate le basi della Federazione Giovanile per l'urgente necessità di tracciare le norme direttive ed educative alle giovani menti che si apprestano a professare l'idea repubblicana.

Ed oggi che la **Federazione Nazionale** è un fatto compiuto, questo comitato promotore ha creduto di non rimanere estraneo al movimento che si va operando da un capo all'altro d'Italia in favore della gioventù, ed ha desiderato di unire la sua voce a quella degli altri compagni per affrettare il giorno del riscatto sociale.

Dopo le Marche, la Toscana, la Lunigiana, l'Umbria, la Liguria ed il Lazio deve necessariamente sorgere anche nella Romagna la federazione dei circoli giovanili repubblicani.

Con simpatia e con occhio sereno dobbiamo seguire questo rifiorire di nuove energie destinate a costituire la forza vigile e costante del partito nostro, con G. Mazzini dobbiamo riconoscere che il grande movimento sociale deve essere compiuto dalla gioventù, dalla generazione nascente che tutto sacrificherà per la redenzione del genere umano.

La Romagna nostra che sempre fu culla di ogni risorgimento morale e civile e che pur serba tanta scintilla di fede e d'eroismo nell'animo, sappia raccogliere l'appello della nostra organizzazione che è la leva di tutti gli umani progressi; sappia accorrere sotto il nostro purpureo vessillo che è simbolo di una fede che non è spenta.

Amici! noi speriamo nella vostra adesione e nel vostro concorso; e che il secondo congresso romagnolo segni la resurrezione di questa vile e fiacca generazione che geme e palpita sotto la sferza rovente e brutale della reazione.

Dalla tomba di Staglieno G. Mazzini ci guarda e spera...

Ordine del Giorno

1. Relazione morale del Comitato Promotore (rel. P. Gualtieri).
2. Propaganda ed organizzazione (rel. B. Santarelli).
3. La gioventù repubblicana e la propaganda anticlericale e femminile (rel. D. Calabri).
4. La Federazione G. R. di fronte alle organizzazioni economiche (rel. G. Ceroni).
5. Il nostro partito e la Federazione Internazionale della gioventù repubblicana (rel. A. Ungania).
6. Stampa (rel. L. Pugliesi).
7. Il militarismo e la democrazia repubblicana (rel. P. Gualtieri).
8. Nomina del Comitato Federale.
9. Proposte diverse.

IL COMITATO PROMOTORE

A. Bartolini, G. Ceroni, D. Calabri, R. Giangi, P. Gualtieri, E. Gattamorta farmacista, A. Morganti dottore, L. Pugliesi pubblicista, D. Spinelli, B. Santarelli, G. Gaudenzi Deputato al Parlamento, A. Ungania.

MODALITÀ

I circoli giovanili hanno diritto a 2 rappresentanti per 25 soci e frazione. I rappresentanti pagano L. 1,50 di entrata e non rappresentanti L. 0,50. Al Congresso possono intervenire tutti gli iscritti e la stampa del P. R. I.

I soli rappresentanti hanno diritto al voto, i non rappresentanti alla parola.

Il Congresso avrà luogo nel Teatro Comunale di Forlimpopoli.

È assicurato l'intervento dell'on. Gaudenzi e di Oddo Marinelli d'Ancona. Alla sera gran Comizio di propaganda repubblicana.

Cesena, giugno 1905.

Il Segretario

Dr. B. — Le adesioni e le comunicazioni si dirigeranno al giornale "Il Popolano", Cesena.

Preghiamo i giornali del partito di voler pubblicare questa circolare.

Consociazione Circondariale Cesena

Domenica mattina 11 corr. ebbe luogo una numerosissima adunanza dei rappresentanti per discutere e deliberare intorno all'ordine del giorno del Congresso Nazionale che si terrà a Genova nei giorni 22, 23, 24 e 25 Giugno corr. Si nominarono i rappresentanti per il Comitato della Consociazione stessa e si presero le opportune deliberazioni, in conformità a quelle stabilite dal Comitato e dal Circolo Unione Repubb. «P. Turchi» per i festeggiamenti da farsi nell'occasione del Centenario della nascita di Mazzini, che già comunicammo.

<<

Si fa invito a tutte le Società e agli amici repubblicani di non dimenticare la manifestazione che Gambettola renderà domani 18, a Giuseppe Mazzini con lo scoprimento di una lapide muratagli nella facciata del palazzo delle Scuole elementari di quel Comune.

Oratore sarà l'on. Comandini.

<<

Giovedì poi 22 corr. alle ore 15, tutte le associazioni repubblicane del Circondario di Cesena si riuniranno in corteo, che muoverà dal Sobborgo Cavour (Via dei Mercati) per portare una corona alla lapide di Giuseppe Mazzini posta sotto il loggiato del Palazzo Comunale.

Nessuno deve assolutamente mancare.

Poiché il corteo proseguirà per recarsi nel podere Guidi (*Colono Cheruben*) posto in parrocchia S. Pietro, per festeggiare il resto della giornata. Il corteo sarà sempre preceduto dalla nostra fanfara che si inaugurerà in quel giorno.

LA PAGINA DEI LAVORATORI

Camera del Lavoro di Cesena

La Commissione Esecutiva discusse ed approvò nella sua adunanza i desiderati della classe Mugnai. S'interessò di varie questioni riguardanti le organizzazioni di mestiere.

Stabili un programma di lavoro da compiersi nel 1905 nell'interesse e per l'incremento delle organizzazioni operaie.

Si associò al deliberato della Camera del Lavoro di Sampierdarena in ordine alla negata collaborazione all'Ufficio del Lavoro.

Stabili infine per gli Uffici della Camera del Lavoro il seguente orario:

Giorni feriali { dalle ore 8 alle 12.30

» » 16 » 19

Giorni festivi — dalle ore 7 alle 12

Opera sociale.

Il giorno 4, si ebbe a Formignano la riunione Minatori. Intervenne per la C. E. il Segretario.

La Commissione Esecutiva ha contribuito per la soluzione di un incresciosa vertenza scoppiata nei lavori di escavamento del porto di Cesenatico.

Informati della cosa mercoledì mattina si recarono sul posto il segretario Bartolini e Lugaresi della C. E.

Il risultato delle pratiche esperite fu ottimo e tale da rendere possibile fra la Cooperativa assuntrice e gli operai una pacifica intesa sul contratto di lavoro.

Oggi veniamo invece informati che altri inconvenienti sono sopravvenuti per cui si sono nuovamente sospesi i lavori.

Facciamo voti che le divergenze siano presto appianate.

Adunanza.

I braccianti tennero adunanza domenica scorsa.

Approvato il bilancio 1904 discussero ampiamente sulla necessità di accordarsi colla classe dei contadini per l'abolizione dello scambio delle opere, nei lavori campestri.

Venne riaffermato il proposito di reclamare dal zuccherificio l'intero scarico delle barbabietole dalle vasche.

Furono apportate talune modificazioni di forma al contratto per i lavori di palizzate.

Si espresse il voto che da parte del Municipio si provveda per l'impianto di una pesa pubblica nel mercato delle granaglie allo scopo di ovviare i lamenti inconvenienti.

Infine veniva deciso di accordarsi colla Fratellanza Contadini e lega Macchinisti, per i lavori della trebbiatura.

<

Domenica 18 alle ore 8, ha luogo alla Camera del Lavoro l'adunanza in comune fra braccianti-contadini e personale macchine.

Sono pregati i rappresentanti e gli interessati di non mancare.

Espulsioni.

La lega di resistenza Zolfatai di Cesena ci incaricava di far noto alle leghe che nella sua ultima adunanza aveva espulsi per morosità alcuni soci, i quali avendo subito pagato gli arretrati sono poi stati riammessi.

A. Bartolini, segr.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Mercato Saraceno, 15 (a). — Questo Consiglio comunale, è stato sciolto con decreto reale del 9 corr: decreto che si è conosciuto soltanto il 14, e cioè il giorno nel quale è arrivato improvvisamente, e colla massima sorpresa della cittadinanza, il Regio Commissario.

Ancora non si sanno i motivi o meglio i pretesti di tale decisione, ma non v'è chi non vegga, in questo provvedimento, un arbitrio maggiore dello scioglimento del Consiglio comunale di Forlimpopoli.

La causa non v'ha ricercata certamente nell'andamento degli uffici comunali o nel funzionamento dell'amministrazione, perchè tutto procedeva regolarmente, ma piuttosto deve scorgersi negli oscuri maneggi del Prefetto De - Nava, fatti certamente a scopo elettorale, e degni soltanto della mafia napoletana.

Vogliamo sperare che la cosa non passerà certamente sotto silenzio, e che qualche deputato del nostro gruppo, leverà alta la voce in Parlamento, contro questi arbitri divenuti così frequenti nella nostra provincia.

Cronaca.

17 giugno 1905.

Consiglio Comunale. — L'adunanza consigliare indetta per ieri non è avuto luogo per mancanza di numero legale e perciò è stata rimessa a lunedì 19 corrente alle ore 16 precise.

Una Medaglia d'oro a Giosuè Carducci. — Oggi col treno delle 15,45 da Bologna il Sindaco Ing. Vincenzo Angeli riceveva alla nostra stazione i Professori Puntoni e Venezian portatori di una medaglia d'oro della gioventù Triestina al sommo poeta Giosuè Carducci, ospite del Conte Senatore Saladini alla Villa di Lizzano.

Al "Savio", — Il rabbioso r. scrittore della crocetta polemica riguardante le suore e l'Ospedale sarà un provetto pescatore d'anime, ma questa volta con le sue allusioni personali ha preso... un granchio; giacchè l'autore della risposta nel *Popolano* non è proprio chi egli suppone! Ad ogni modo, poichè al reverendo è piaciuto di prendere di mira chi non è responsabile e con cattolica pietà scherza sui dolori

fisici da cui il nostro amico fu disturbato, veda il non sullodabile scrittore di non fare troppo a fidanza; perocchè l'amico nostro è, malgrado tutto, così forte e robusto da non aver proprio bisogno nè di sostituzione, nè di aiuto per trattarlo con'egli si merita e come pare desidera di essere effettivamente trattato in qualche altra circostanza...

Il Consiglio direttivo dell'Istituzione pro-gestanti con animo grato ringrazia la Loggia massonica di Cesena che invece di fiori al compianto D.^e Magliani inviava L. 5 alla istituzione suddetta, e la Società orchestrale che pure le offriva L. 5 in memoria dell'estinto Luigi Brandi.

Cassa di Risparmio. — Una *previdente facilitazione per commercianti in Seta*: Durante il periodo del mercato serico gli uffici si aprono alle ore 8. Il *cambio dei vaglia e dei buoni* si effettua anche nei giorni festivi dalle 8 alle 10.

Una buona azione è sicuramente quella dei contadini soci della Lega di Ponte Pietra, i quali spontaneamente si offrono per il taglio del fieno in mancanza del povero loro compagno Pistocchi Giuseppe morto alcune settimane fa, lasciando 4 teneri figli.

L'atto altamente civile non ha certo bisogno del nostro elogio per essere compreso nella sua purezza. Ogni cuore gentile che palpiti per le sofferenze umane, deve sentirsi conquiso dall'esempio sbocciato da sotto la scorza rude ma buona delle nostre classi campagnole.

Pavaglione di Cesena. — Bozzoli venduti a tutto il 17 corr., Cg. 45,278. Prezzi: Massimo L. 4, Medio L. 3,55, Minimo L. 2,30.

La Banda Militare suonerà domani 17 giugno in piazza V. Emanuele dalle ore 20,30 alle 22.

PROGRAMMA :

1. Marcia Turca — Mozart
2. Inno « Il trionfo di Euterpe » — Vaninetti
3. Sinfonia « Rienz » — Wagner
4. Gran finale 2° « Lucia » — Donizzetti
5. Valzer Espana — Waldteufel.

Il Clou del concerto di domenica scorsa è stato il pezzo *Ridda Infernale con terzetto fantastico* del m.^o Giovanni Fronte.

L'annuncio da noi dato fece intervenire più numerosi del solito gli amatori della buona musica. Il pezzo fu gustato ed ammirato per la tecnica impeccabile, la

robustezza del pensiero, la genialità dell'onda melodica, la concezione elevata e la condotta veramente magistrale in ogni sua minima parte, e lasciò in tutti desiderio vivissimo di riudirlo, desiderio che non rimarrà troppo a lungo insoddisfatto. La concertazione del pezzo fu perfetta per merito del valentissimo m.^o Lattuca coadiuvato degnamente dal bravo m.^o Piazzesi.

Del distinto autore ci riserviamo di parlare a lungo quando avremo potuto udire qualche brano della sua grande opera *Peter* alla quale Bologna auguriamo apra prossimamente i battenti del suo massimo Teatro.

Anche domani sera il programma è attraentissimo. D'importanza artistica speciale notiamo *Il trionfo di Euterpe* del Vaninetti.

DANTE SPINELLI — red. res.

COMUNICATO

Quantunque oppressi da un immenso cordoglio per fatti recentemente avvenuti, sentiamo il dovere di protestare pubblicamente contro le voci non vere, che taluni tentano divulgare a carico del figlio nostro Giovanni e di dichiarare che egli ben lungi dall'essersi avvantaggiato a danno dei propri fratelli e di noi genitori, si è invece sobbarcato, per tutti noi, a gravi sacrifici nella sistemazione degli affari di famiglia;

1.^o addossandosi, dietro le vive preghiere nostre, gran parte del passivo patrimoniale coll'acquistare a giusto prezzo, concordato coi fratelli interessati, alla presenza dell'Ing. Vincenzo Angeli, vari stabili.

2.^o rinunciando con atto notarile a un capitale di Lire 15,000 che gli spettava di diritto, e facendo altre notevoli concessioni in favore dei fratelli.

Dichiariamo inoltre che le donazioni di capitali da noi eseguite a favore dei figli Carlo e Giovanni non sono affatto superiori a quelle che ci riserviamo di fare, soltanto quando ne sia garantita la sicura conservazione, ai figli Luigi e Nicolò, i quali però fin d'ora ne percepiscono le rendite.

Che il figlio Nicolò avrebbe una rendita sufficiente al suo conveniente mantenimento, purchè non contraesse debiti, come suol fare, per spese voluttuarie.

Che da ultimo noi genitori, anche per merito del figlio Giovanni, possiamo attualmente disporre di un reddito più che sufficiente alle nostre esigenze.

Tutto ciò dobbiamo dichiarare per la verità e per smentire pubblicamente ogni contraria asserzione.

Cesena 12 Giugno 1905.

ISABELLA SERRA MANFREDINI
VITTORIO GHINI



LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA
GRANDE DIPLOMA D'ONORE
ESPOSIZIONE DI LONDRA 1883.

EPHETICI! NERVOSI!

curatevi solo colle
celebri polveri dello Stabilimento
DEL **CASARINI** BOLOGNA

Prescritte dai più illustri clinici del mondo perchè
rappresentano la cura più razionale e sicura.
Si trovano in Italia e fuori nelle primarie farmacie.

Opuscolo guariti gratis.
14 Medaglie alle primarie esposizioni e Congressi Medici

ARGIA BAZZOCCHI

Corso Mazzini n. 9 - CESENA

Grandioso assortimento di Ombrelli e Ombrellini per signora e per uomo — Bastoni da passeggio andanti, fini e finissimi, con intarsi e pomi d'argento. Articoli da viaggio, Chinaglierie, Giocattoli e Profumerie.

Prezzi veramente eccezionali.

Contadini! Attenti alla grandine

La Società Mutua di Assicurazioni di Milano, con fondo di garanzia

Un Milione

accetta assicurazioni per prodotti estivi ed autunnali contro i danni della grandine.

Rivolgersi a **Pistocchi Agostino**.



Macchine **SINGER** per cucire Unico Negozio
della Compagnia Fabbricante Singer **CESENA**
Chiedasi il Catalogo illustrato che si dà gratis. **Corso Umberto I. N. 10.**